



Sezione "Osanna Stagni" Budrio

25 aprile 2026

Per gli italiani la giornata del 25 aprile è anche sinonimo di PACE, perché è questo che gli italiani TUTTI festeggiarono quel 25 aprile di 81 anni fa, l'arrivo della pace.

Non la sola liberazione dal nazi-fascismo, ma dal suo frutto più tangibile e maledetto, la guerra.

C'era una cosa che gli italiani TUTTI, anche quelli che non erano esplicitamente antifascisti, **non perdonavano al fascismo ed era l'aver portato l'Italia e gli italiani in guerra**, di aver portato la morte direttamente nelle case italiane.

È anche per questa ragione che la lotta partigiana ebbe un grande sostegno popolare e fu così efficace da ottenere perfino il riconoscimento dei generali americani **Alexander** e **Clark** e perfino della **CIA** (che allora si chiamava OSS), che in un documento magnificò la capacità delle formazioni partigiane di essere riuscite, fra le tante cose, a impegnare ben 7 divisioni naziste e a impedire loro di andare a dar manforte in Normandia per contrastare lo sbarco alleato.

I partigiani avevano ben compreso cos'è la guerra, loro l'avevano vista dall'interno e **avevano visto l'ignominia della morte e delle mutilazioni, delle distruzioni e della fame**.

Molti di loro avevano combattuto con le armi e altri avevano combattuto senza impugnarle.

(Per esempio, la cittadina budriese **Osanna Stagni**, a cui è intitolata la nostra sezione, non impugnò armi. Così come le rifiutò **Aldo Capitini**, l'uomo che poi coniò la parola "**Nonviolenza**", tutta attaccata.)

Ma dopo la **Liberazione** i partigiani tutti, armati e non armati, dissero "**Mai più!**" e si interrogarono su come evitare agli italiani il dolore di nuove guerre.

È per questo che il relatore dell'articolo 11 della Costituzione, che recita "**L'Italia ripudia la guerra**" fu un partigiano, **Giuseppe Dossetti**, (diventato poi "**Don**" Giuseppe Dossetti).

Per questo su tante tessere dell'A.N.P.I. (la nostra associazione partigiana) spesso compare in copertina l'art. 11, o altri richiami alla pace e, per esempio, in quelle del 1962 e del 1982 c'è scritto a chiare lettere "**DISARMO**"; una parola inequivocabile: **Disarmo**.

Fu il famoso scrittore e partigiano **Carlo Cassola** che scrisse "**il disarmo è il terreno dello scontro decisivo tra progresso e reazione, tra civiltà e barbarie**".

Oggi, nel 2026, l'Italia è di nuovo in guerra. Ufficialmente non lo è, perché gli stati oggi sono talmente vigliacchi che la guerra non la dichiarano neanche più. La fanno inventandosi dizioni come "**operazioni militari**", "**operazioni speciali**" o "**Operazioni di polizia internazionale**", ma dalle basi militari in Italia in questi giorni si sono alzati in volo aerei, che hanno partecipato direttamente a queste guerre.

L'Italia e l'Europa stanno scientemente e criminalmente assassinando uomini, donne e bambini in Iran e in Palestina per i loschi interessi dei soliti noti.

C'è chi ci racconta la frottola che sono semplici "**Operazioni logistiche**", credendo che noi siamo scemi e dimostrando invece di essere loro una manciata di dilettanti. Perché noi sappiamo cosa diceva **Napoleone** (e ripeteva anche il generale **Bradley**): Dicevano "**Di strategia si occupano i dilettanti, ma i professionisti si preoccupano della logistica**."

La logistica non è un inutile orpello, ma un'aspetto strutturale di una guerra.

Quindi l'Italia è in guerra e noi, come già i nostri nonni e i nostri genitori, non perdoneremo mai chi ci ha riportato in guerra e mette di nuovo a rischio la vita dei nostri figli.

Il 25 aprile deve tornare a essere di nuovo una giornata di PACE. Perché succeda, ricordiamo l'insegnamento dei partigiani: **rifiutiamo la guerra**.